

## IN VIAGGIO CON FEJTÖ E SERRA PER CAPIRE UN “SECOLO FOLLE”

---

Se non mi è per caso sfuggita, su questo giornale non è apparsa una recensione del libro «Il passeggero del secolo. Guerre, rivoluzioni, Europe» di François Fejtö e Maurizio Serra edito da Sellerio. Il libro in questione costituisce una specie di revisione storico-politica di quanto accadde in Europa durante l'intero XX secolo. Il primo dei due autori è uno scrittore che ha pubblicato parecchi libri e tuttora collabora ai più importanti giornali europei pur essendo nato nel 1909, il secondo è un giovane diplomatico già con il grado di ministro a sua volta scrittore. Devo riconoscere che si tratta di uno dei più interessanti libri che abbia letto nella mia lunghissima vita. Quanto particolarmente colpisce in un volume pubblicato mesi prima della tragedia delle due torri di New York è che nell'esame della molto complessa situazione politica oggi esistente si prevede la possibilità di una soluzione attraverso il terrorismo, naturalmente inaccettabile. A parte questo interessante preavviso di quanto sta ora succedendo il libro fa rivivere a me tutti i fatti politici che ho seguito, leggendo i giornali o assistendo ai colloqui che le persone che io chiamavo «grandi» facevano tra loro dal 1913 in poi. In quell'anno cominciai a leggere il giornale e a notare quanto succedeva nella vita altrui. La mia cosiddetta

memoria lunga è rimasta intatta. È interessantissimo confrontare l'interpretazione storica, fatta da specialisti, di questioni che noi ritenevamo avvenute secondo il nostro punto di vista e di accorgersi che il vero sviluppo storico era parecchio diverso da quanto da noi immaginato. Potrei citare, molti esempi. Quando i tedeschi occuparono la Cecoslovacchia, Masaryk, figlio del suo più noto padre, si suicidò. Tutti eravamo convinti che, come si usa dire, fosse stato suicidato. Invece Fejtö sostiene che il suicidio fu veramente tale. Altra impressione che ho avuto è quella di trovare un Mussolini più indipendente da Hitler di quello che noi credevamo. Il libro non fa riferimenti particolari al problema di Trieste. Una delle ragioni in base alla quale le mie simpatie non vanno certo a Mussolini è quella che risulta essere stata la sua determinazione di consegnare alla Germania Trieste e l'Istria, in caso di vittoria, con il ricambio di una libertà di azione italiana sull'intero Mediterraneo. Ciò risulta dal libro di Ernst Ruediger Prince Starhemberg «Between Hitler and Mussolini» (London and New York 1942). La cosa è confermata anche nel Diario di Ciano in data 13 ottobre 1941. È troppo ovvio che Hitler, se vittorioso, si sarebbe ben guardato dall'agire secondo la parola data. Il lettore che, come

me, può considerarsi egli pure passeggero del secolo e che usava seguire quanto stava avvenendo in quel convulso periodo, potrà mettere a confronto le proprie idee con quella che fu la realtà politica di un secolo che molti chiamano «Il secolo folle».

**Diego de Castro**